



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

28 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

28 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Partiti i lavori della pista delle Risorgive

Inizia la corsa per la ciclabile degli otto Comuni

Sarà pronta a luglio, finanziata in larga parte dalla Regione. I sindaci hanno «benedetto» l'opera: «Servirà a valorizzare e salvaguardare il territorio»

Renzo Gastaldo

I sindaci degli otto comuni percorsi dalla pista ciclabile delle Risorgive si sono dati appuntamento ieri alla Casa Bombardà con due obiettivi.

Il primo è stato quello di «benedire» ufficialmente l'inizio dei lavori di questa opera che collegherà la pista ciclabile che corre lungo il fiume Adige con quella che va lungo il Mincio e che da Peschiera porta a Mantova. La seconda finalità era fare un focus sullo stato dei lavori e dei cantieri di questa opera, che dovrà essere completata entro fine luglio e pagata entro fine settembre 2017 (la Regione contribuisce per 3 quarti della spesa di 2 milioni di euro).

I sindaci presenti erano Attilio Gastaldello di San Giovanni Lupatoto, Sara Moretto di Buttapietra, Antonello Pannuccio di Castel d'Azzano, Tomas Piccinini di Mozzecane, Lucio Buzzi di Povegliano Veronese, Angelo Tosoni di Valeggio sul Mincio, Eddi Tosi di Vigasio, Diego Ruzza di Zevio e Roberto Dall'Oca, assessore all'urbanistica del comu-

Le caratteristiche tecniche

Oltre 35 chilometri divisi tra quattro imprese

Al lavoro per completare entro il 31 luglio prossimo la pista delle Risorgive ci sono quattro imprese veronesi, la Cobit Srl di Sona, la Mozzo Scavi di San Giovanni Lupatoto, l'impresa Bellesini Edoardo Srl di Villafranca e la Eurocostruzioni di Colà di Lazise, riunite in una associazione temporanea di impresa. Si sono aggiudicate l'intervento per circa 1,4 milioni più iva. Ognuna ha un tratto specifico della pista ciclabile in costruzione. Dovranno predisporre un percorso di 35,7 chilometri da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. La pista corre di fianco al canale raccoglitore per 17,5 chilometri e per altri 17,8 chilometri prosegue su strade pubbliche esistenti.

Per poco meno di 3 chilometri il percorso viaggia in territorio lupatotino, per altrettanti in territorio di Zevio e per 3,2 chilometri in comune di



La pista sarà larga 2,7 metri

Buttapietra. Poi passa in territorio di Castel d'Azzano per 2 chilometri e in quello di Vigasio per 4,2 km per poi toccare Povegliano per poco meno di 4 chilometri. I territori di Villafranca e di Valeggio sul Mincio sono percorsi ognuno per quasi 8 chilometri. Il percorso ciclabile avrà una larghezza di 2,70 metri, di cui 2,5 occupati dalla sede stradale, e la pavimentazione sarà realizzata con un substrato in stabilizzato dello spessore di 25 centimetri poi coperto da uno strato di asfalto. **R.G.**

Renzo Gastaldo

I sindaci degli otto comuni percorsi dalla pista ciclabile delle Risorgive si sono dati appuntamento ieri alla Casa Bombardà con due obiettivi.

Il primo è stato quello di «benedire» ufficialmente l'inizio dei lavori di questa opera che collegherà la pista ciclabile che corre lungo il fiume Adige con quella che va lungo il Mincio e che da Peschiera porta a Mantova. La seconda finalità era fare un focus sullo stato dai lavori e dei cantieri di questa opera, che dovrà essere completata entro fine luglio e pagata entro fine settembre 2017 (la Regione contribuisce per 3 quarti della spesa di 2 milioni di euro).

I sindaci presenti erano Attilio Gastaldello di San Giovanni Lupatoto, Sara Moretto di Buttapietra, Antonello Panuccio di Castel d'Azzano, Tomas Piccinini di Mozzecane, Lucio Buzzi di Povegliano Veronese, Angelo Tosoni di Valeggio sul Mincio, Eddi Tosi di Vigasio, Diego Ruzza di Zevio e Roberto Dall'Oca, assessore all'urbanistica del comu-

Le caratteristiche tecniche

Oltre 35 chilometri divisi tra quattro imprese

Al lavoro per completare entro il 31 luglio prossimo la pista delle Risorgive ci sono quattro imprese veronesi, la Cobit Srl di Sona, la Mozzo Scavi di San Giovanni Lupatoto, l'impresa Bellesini Edoardo Srl di Villafranca e la Eurocostruzioni di Colà di Lazise, riunite in una associazione temporanea di impresa. Si sono aggiudicate l'intervento per circa 1,4 milioni più iva. Ognuna ha un tratto specifico della pista ciclabile in costruzione. Dovranno predisporre un percorso di 35,7 chilometri da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. La pista corre di fianco al canale raccogliitore per 17,5 chilometri e per altri 17,8 chilometri prosegue su strade pubbliche esistenti.

Per poco meno di 3 chilometri il percorso viaggia in territorio lupatotino, per altrettanti in territorio di Zevio e per 3,2 chilometri in comune di



La pista sarà larga 2,7 metri

Buttapietra. Poi passa in territorio di Castel d'Azzano per 2 chilometri e in quello di Vigasio per 4,2 km per poi toccare Povegliano per poco meno di 4 chilometri. I territori di Villafranca e di Valeggio sul Mincio sono percorsi ognuno per quasi 8 chilometri. Il percorso ciclabile avrà una larghezza di 2,70 metri, di cui 2,5 occupati dalla sede stradale, e la pavimentazione sarà realizzata con un substrato in stabilizzato dello spessore di 25 centimetri poi coperto da uno strato di asfalto. **R.G.**



Gli otto sindaci su un tratto della futura ciclabile **FOTO AMATO**





Ambiente - Guarda (AMP) "Emergenza Pfas, non solo dati. La mia terra chiede a gran voce di essere tutelata"

(Arv) Venezia 27 feb. 2017 - "Dati su dati, ricerche su ricerche, prelievi del sangue, prelievi dai pozzi... ma ora è tempo di passare ai fatti".

Lo chiede la consigliera regionale di Alessandra Moretti Presidente **Cristina Guarda**.

"Mi faccio portavoce – spiega la consigliera regionale - di tutti i Veneti colpiti dal maxi-inquinamento dell'acqua. I corregionali coinvolti da questo inquinamento sono spaesati, alcuni addirittura cambiano casa: non sappiamo cosa fare, e i dati che la Regione divulga, sicuramente interessanti, non ci stanno dando né risposte né tranquillità. Oltre a queste notizie, sarebbe il caso di far sapere quali siano i fatti reali".

"Dopo ben quattro anni di silenzio – osserva l'esponente di Alessandra Moretti Presidente - la Giunta ha disposto la definizione del progetto per l'approvvigionamento degli acquedotti con fonti alternative, ma per quanto tempo ancora dovremo pagare i filtri con le nostre bollette? Perché la Giunta non coordina piuttosto l'assistenza agli agricoltori e agli allevatori, per capire quale sia la strada migliore ed economicamente più percorribile, invece di limitarsi a chiamarli a rapporto per sapere 'come intendono adeguarsi'?"

"Inoltre – continua Guarda - la Giunta, ad un anno dalla prima comunicazione da parte del comparto 'Prevenzione', che dava ai sindaci la possibilità di chiudere i pozzi degli allevatori, non ha ancora definito come aiutarli finanziariamente: dovremo attendere un altro anno? E l'acqua superficiale? Mi auguro che la Giunta non vieterà agli agricoltori di usare pure quella. Sarebbe utile, ad un anno dalle mie provocazioni sul tema, che finalmente l'amministrazione regionale si attivasse per sostituire la fornitura di acqua per l'irrigazione con risorse non contaminate sfruttando, ad esempio, il Canale Leb, che ancora attende il permesso per una maggiore concessione d'acqua proprio a questo scopo".

"La Regione – precisa la consigliera della minoranza - ha quindi due responsabilità: è carente nel dialogo con i propri cittadini e, fornendo dati preoccupanti senza indicazioni per la prevenzione, alimenta lei stessa l'allarmismo".

"A pagare per questo immobilismo – conclude Cristina Guarda - sono i cittadini, che si trovano in bolletta il costo dei filtri degli acquedotti, e gli allevatori, costretti a sostenere le spese per il filtraggio dell'acqua dei pozzi. E pensare che un anno fa era lo stesso Assessore alla Sanità a dirci che andava tutto bene".

Noalese, lavori finiti a tempo di record

Santa Maria di Sala, ieri qualche disagio al traffico pesante, la strada sarà riaperta questa mattina

SANTA MARIA DI SALA

Completati a tempo di record i lavori sulla Noalese, ma manca l'autorizzazione alla riapertura della strada regionale, che così avverrà soltanto oggi. La 515 riaprirà probabilmente questa mattina, tutti sperano, sindaco in testa, prima dell'ora di punta: la ditta che segue i lavori ha terminato il cantiere già ieri in mattinata ed era pronta a riaprire la strada subito dopo pranzo. A mettere i bastoni tra le ruote ci si è messa la burocrazia: mancava la firma di Veneto Strade, che prima di riaprire al traffico la strada chiedeva il collaudo dei lavori. Così i disagi si sono prorogati fino a sera, replican-

do quelli del mattino. La giornata era l'osservata speciale, nonostante la chiusura delle scuole per il carnevale: alcuni momenti "caldi" si sono verificati in mattinata e poi nel tardo pomeriggio, a causa del traffico incanalato lungo via Cognaro-via Rivale in direzione Treviso e via Rivale-via Fratella in direzione Padova. Autobus di linea deviati invece su via Cavin Caselle, nel centro della frazione. Qualche problema si è verificato in paese per il traffico pesante in direzione Treviso: alcuni tir, non rispettando la deviazione all'altezza di via Cognaro, hanno infatti proseguito fino all'altezza di via Cavin Caselle, costretti poi a fare inversione di

marcia. Tutto sommato però il piano del traffico approntato da Comune, Veneto Strade e ditta esecutrice dei lavori ha funzionato e per tutta la durata del cantiere non si sono verificati intoppi, solo qualche rallentamento. Schierata la polizia locale, coordinata dal commissario principale Aldo Pagnin, che ha presidiato il percorso percorrendo più volte la circuitazione e la protezione civile di Santa Maria di Sala, che ha fornito supporto agli automobilisti in loco. Impegnati per la viabilità anche i movieri della ditta Basso. I lavori si sono resi necessari per ampliare la sezione del deflusso delle acque e risolvere così l'annoso problema del ri-

schio idraulico per la zona industriale di Santa Maria di Sala. Per farlo è stato necessario sezionare la Sr 515 e posizionare un manufatto idraulico sotto la strada. Il cantiere ha riguardato in realtà poche decine di metri della Noalese a Tabina, tra la Speedline e il ristorante "Da Gregorio". Per ridurre al massimo i disagi gli operai hanno lavorato nel fine settimana, aprendo la strada sabato mattina e proseguendo per due giorni anche di notte, alla luce delle foteoletteriche. A ogni modo i disagi erano stati previsti: l'ordinanza di chiusura di Veneto Strade valeva infatti fino a oggi compreso. Il sindaco Nicola Fragomeni si è congratulato con operai, polizia locale e volontari e ha voluto sottolineare la pazienza di automobilisti e residenti nel sopportare i disagi di questi quattro giorni.

Filippo De Gaspari



Intervento urgente del Consorzio Alta Pianura Veneta a San Martino Buon Albergo

Scongiurato un grave allagamento ieri sera nel centro abitato di **San Martino Buon Albergo**, grazie al tempestivo intervento del **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta**. *"L'episodio accaduto ieri in tarda serata a San Martino Buon Albergo rappresenta chiaramente l'utilità e la capacità di sorveglianza e tempestiva azione dei Consorzi di bonifica. Al tempo stesso, però, deve far riflettere istituzioni, enti e cittadini sull'esigenza di educare i giovani al rispetto dell'ambiente. Un'educazione che in molti casi è mancata in passato e che oggi non possiamo più rinviare"*.

Con queste parole il **presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise**, interviene all'indomani del gravissimo fatto verificatosi nel centro di San Martino Buon Albergo. Ieri sera, infatti, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta è intervenuto d'urgenza, in regime di reperibilità, per eliminare tronchi e ramaglie voluminosi che un privato aveva riversato nel **torrente Fibbio**, a valle del Ponte del Cristo. Le autorità competenti stanno effettuando le indagini del caso per l'identificazione del soggetto, che verrà perseguito a norma di legge. *"Il Consorzio è immediatamente intervenuto - prosegue il presidente Parise - e sul posto sono intervenuti a supporto i carabinieri del luogo, la protezione civile ed il vicesindaco del Comune di San Martino Buon Albergo. Sono state necessarie quattro ore per effettuare l'asportazione del materiale e la verifica lungo il corso d'acqua del Fibbio a valle, per la presenza di eventuale ramaglie trasportate dall'acqua, al fine di mettere in sicurezza il territorio"*. L'intervento del Consorzio è stato provvidenziale per evitare il possibile allagamento del centro abitato del paese veronese. *"Il fatto accaduto è vergognoso - conclude il presidente Parise - e deve richiamare la sensibilità delle istituzioni e l'attenzione dei cittadini nel denunciare questi accadimenti. Quanto successo, infatti, se non vi fosse stato il tempestivo intervento del Consorzio, avrebbe potuto determinare l'allagamento dell'abitato di San Martino Buon Albergo. Tutti noi siamo custodi del territorio e dobbiamo renderci conto di quanto prezioso sia l'ambiente, quindi evitare di maltrattarlo in questo modo"*.